

La Frenata

Complice il clima particolarmente mite, nel mese di febbraio i consumi petroliferi hanno fatto registrare una forte frenata. Rispetto allo stesso mese dello scorso anno, la domanda ha subito una flessione del 12,7%, in valori assoluti, circa 930mila tonnellate in meno



IVECO, GIÀ 60MILA ORDINI PER IL NUOVO DAILY

Ammontano a 60 mila gli ordini ricevuti dall'Iveco per il nuovo Daily, il veicolo commerciale leggero dell'Iveco lanciato nello scorso maggio. Lo ha detto, a margine della presentazione del nuovo Stralis, Stefano Sterpone, vice presidente dell'Iveco. «Una cifra - ha precisato - che ha trascinato il segmento dei commerciali leggeri Iveco al record di 100 mila ordini di un anno». L'Iveco da quest'anno sponsorizza gli All Blacks

PORTUALI, REVOCATO LO SCIOPERO DEL 20 MARZO

È stato revocato lo sciopero dei dipendenti delle autorità portuali che era stato indetto per il 20 marzo. Lo rendono noto con un comunicato congiunto Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti dato «l'esito sostanzialmente positivo» del confronto svolto oggi a cui hanno partecipato i ministri del Trasporti e del Lavoro. Le sigle sindacali, tuttavia, mantengono lo stato di agitazione «in attesa della verifica dei risultati del tavolo interministeriale sul contratto nazionale».

«L'Italia sta perdendo le telecomunicazioni»

Dopo Fastweb anche Telecom a rischio stranieri. Bersani: imprenditori incapaci di sostenere le sfide

di Felicia Masocco

SFIDE Avanti così e l'Italia perderà le sue telecomunicazioni. «Siamo oltre il rischio» è l'allarme di Pierluigi Bersani. Ma il ministro per lo Sviluppo non si limita a esprimere preoccupazione. Dopo la notizia dell'Opa di Swisscom su Fastweb e di fronte alla mossa

di Pirelli di cedere con Olimpia il controllo di Telecom, usa parole assai dure verso i nostri imprenditori «incapaci di reggere la sfida delle liberalizzazioni». «L'ossatura dei nostri protagonisti industriali e finanziari non è evidentemente in grado di raccogliere una sfida di questa portata», è l'affondo. Non vengono risparmiate le banche: «In attesa dei fondi pensioni - dice Bersani - dobbiamo trovare il modo per dotare i nostri progetti industriali di punti di stabilità strategici». In altre parole, «il capitale finanziario italiano deve prendersi qualche responsabilità in più».

Si a capitali italiani, il sistema bancario batte un colpo, sembra dire il ministro dello Sviluppo e con lui il collega alle Telecomunicazioni Paolo Gentiloni. Anche lui parla di «sfida per il mondo delle imprese e della finanza»: «mi auguro che siano all'altezza».

Il governo, dunque, scende in campo. Avere «un forte radicamento italiano» è per Bersani «possibile e necessario» in settori strategici. «Non parlo di Telecom, ma il fatto del giorno è Fastweb», spiega. Aggiunge che «non bisogna avere remore verso altri operatori finanziari stranieri ma anche noi dobbiamo partecipare a queste olimpiadi dei grandi servizi come le comunicazioni». «Abbiamo ancora qualcosa da dire e credo che in futuro possa e debba esserci un radicamento italiano. Il processo di consolidamento continuerà, nessuno può fare da solo, bisogna avere una mente aperta ma questo non esclude che sotto il profilo del controllo dei grandi soggetti industriali ci debba essere la presenza di capitale italiano». Pierluigi Bersani ha parlato prima del Forum italo-russo, appuntamento che precede quello odierno tra Romano Prodi e Vladimir Putin e un plotone di ministri con l'obiettivo di rafforzare gli scambi tra i due paesi. E proprio dalla Russia arriva una

Secondo Bersani il capitale finanziario deve prendersi qualche responsabilità in più

manifestazione di interesse per la quota di Olimpia che Telecom è disposta a cedere. Il presidente della holding Sistema, Evtushenkov, conferma che «ci sono contatti» e che approfitterà della sua presenza in Italia per portarli avanti. Al momento nessun incontro con Marco Tronchetti Provera, ha assicurato, chiudendosi dietro un «no comment» rispetto alla possibilità un faccia a faccia a breve. Non piace invece ai Verdi né a Prc: «Siamo preoccupati per il futuro di Telecom e chiediamo al governo di intervenire per tutelare i livelli occupazionali dell'azienda e salvaguardare il know how tecnologico», afferma il capogruppo del Sole che

Il governo vuole un forte radicamento italiano, possibile un intervento del sistema bancario

Russi, spagnoli, indiani: Tronchetti le prova tutte

Pirelli vola in Borsa. La soluzione più probabile appare quella bancaria e tricolore

di Roberto Rossi / Roma

Russi, indiani, spagnoli, gli immani cinesi. Telecom è davvero destinata a finire all'estero? Dipende dai punti di vista. Quello di Marco Tronchetti Provera presidente della Pirelli, la società che attraverso l'80% di Olimpia controlla il gruppo telefonico, è noto. Per l'ex numero uno di Telecom è una questione di prezzo. Italia o estero non cambia nulla. Come in tutti gli affari. Tronchetti Provera, al quale la cda di Pirelli ha affidato il mandato a trattare, vorrebbe ricavare dalla vendita 3 euro per ogni azione Telecom. Un prezzo alto. Il titolo del gruppo viaggia intorno ai 2,2 euro. Anche ammesso che, come fanno sapere da Pirelli, negli ultimi giorni la quotazione ha risentito delle troppe voci circolate e il vero valore di Telecom è quello di tre settimane fa (2,4 euro) per arrivare a tre euro ce ne corre. Il premio di maggioranza che Tronchetti Provera vorrebbe vedersi riconosciuto è superiore ai meriti.

Se si può azzardare un paragone è simile a quello che lo stesso Tronchetti pagò nel 2001 quando comprò il 23% delle azioni a 4,17 euro da Chicco Gnutti e Roberto Colaninno. Ma quello fu un errore di valutazione dovuto all'incapacità di leggere il ciclo di Borsa, la bolla speculativa della new economy non si era del tutto sgonfiata, che a Pirelli (ieri regina di Borsa, +6,28%) è costata in cinque anni ben tre miliardi di tra minusvalenze e ricapitalizzazioni. In Italia è difficile pensare che qualcuno commetta lo



Alcuni schermi della Telecom di piazza Affari a Roma proiettano immagini di Marco Tronchetti Provera Foto Ansa

commento» rispetto alla possibilità un faccia a faccia a breve. Non piace invece ai Verdi né a Prc: «Siamo preoccupati per il futuro di Telecom e chiediamo al governo di intervenire per tutelare i livelli occupazionali dell'azienda e salvaguardare il know how tecnologico», afferma il capogruppo del Sole che

Ride alla Camera, Angelo Bonelli. «Il governo deve intervenire dichiarando che Telecom è un asset strategico per la vita del paese», gli fa eco Sergio Bellucci, responsabile della Comunicazione tecnologica di Rifondazione Comunista. Di diverso parere Daniele Capozzone, presidente della com-

missione Attività produttive di Montecitorio. A lui «non piace» «il lavoro politico e l'insieme di dichiarazioni politiche per commentare, ma forse è il caso di dire per ostacolare e reindirizzare, le scelte di soggetti come Telecom e come Fastweb». L'invito alla politica è rimanere fuori dalle scelte di mercato.

Benetton ipotizza di rientrare nella partita Telecom dopo l'uscita di Olimpia

pati all'ultimo minuto dall'intervento del presidente di Telecom Guido Rossi. Spagnoli, russi, ma anche gli indiani di Hinduja, conglomerato guidato dalla famiglia omonima, sarebbero in competizione. Il nome del gruppo è stato scongelato dopo che qualche mese aveva manifestato un interesse a «prelimi-

nare» alla compagnia italiana. Hinduja non avrebbe avuto trattative dirette con Pirelli, ma persone vicine alle società coinvolte.

Ma tra il desiderio di Tronchetti di vendere e quello di qualche gruppo straniero di comprare c'è di mezzo il secondo punto di vista: quello della politica. Ieri mattina i due ministri, Pierluigi Bersani (Sviluppo economico) e Paolo Gentiloni (Comunicazioni) hanno preso posizione chiarendo che in settori strategici come quelli delle Telecomunicazioni e dell'energia serve un forte radicamento nazionale. Quindi hanno incoraggiato le banche a fare la loro parte e contribuire alla nascita di una Telecom

formato public company rilevando la partecipazione di Tronchetti Provera in Olimpia. La chiamata alle armi non ha avuto, però, i risultati sperati. Almeno per ora. Per esempio Alessandro Profumo, numero uno dell'Unicredit, che ieri è stato a colloquio mezzora con Bersani, si è subito defilato. «I clienti sono in Italia - ha detto l'amministratore delegato del secondo gruppo bancario italiano - l'importante è che gli operatori abbiano servizi di qualità e prezzi concorrenziali. Dobbiamo sempre di più concepire le aziende come europee». Anche il resto del mondo bancario non freme dalla voglia. Il prezzo chiesto da Tronchetti Provera per un'azien-

I SINDACATI

«Il gruppo deve restare italiano»

di Giuseppe Vespo / Milano

«Quello delle Tlc è un settore che riassume al meglio la metafora del fallimento del capitalismo italiano». È pesante il commento Emilio Miceli, segretario nazionale Sile-Cgil, che si domanda come sia stato possibile lasciarsi soffrire sotto gli occhi un'industria che «negli ultimi anni è cresciuta di 4-5 punti percentuale più del Pil del nostro Paese. L'Italia non ha saputo

tenere il grande polo di telecomunicazioni che aveva alla fine degli anni '90». Una sfida persa con la globalizzazione? La speranza dei sindacati è che non sia così, «l'ultima parola non è ancora detta». Certo è che in questi sei anni di gestione Tronchetti Provera di cose ne sono successe: dalla fusione con Tim del 2005 al possibile di ingresso in Olimpia - un anno dopo - del magnate di Sky, Rupert Murdoch; fino alle dimissioni di Tronchetti dopo la presentazione del piano per trasformare l'azienda in media company e dopo il caso Rovati, il consigliere di Prodi che voleva separare e vendere la rete fissa. In mezzo una buona estate di scandali e intercettazioni. Poi l'apertura agli spagnoli di Telefonica e agli stranieri in generale. «Cose che dovrebbero fare riflettere», riprende Miceli. Chi? «Confindustria e i governi degli ultimi anni, il sistema bancario». Attori «che non hanno avvertito la necessità di un intervento a salvaguardia degli interessi del Paese». Impassibili di fronte «alla lenta agonia della nostra Tlc». È soprattutto la proprietà. «Nessun altro colosso di telecomunicazioni è mai stato così sotto pressione dal punto di vista proprietario». Il vero problema sembra essere proprio questo: «Telecom è un'azienda sana, con 30 miliardi fatturati e una produttività che viaggia a più 66 per cento. È vero il debito è troppo alto. Ma l'assetto proprietario - continua Basterà a Tronchetti Provera? Forse no, ma il manager non ha troppi spazi di manovra. La sua dipendenza dal mondo bancario è alta. Nel consiglio di Pirelli siedono Intesa SanPaolo, Capitalia e Mediobanca che potrebbero avere vita facile a convincere il manager. Una volta convinto Tronchetti le banche potrebbero ripetere per Telecom il modello Fiat (quello del prestito concorrente) e allo stesso tempo cercare di puntare su un altro imprenditore italiano. Da affiancare alla famiglia Benetton. Che ie-

da che ha 38 miliardi di debiti è giudicato eccessivo. Una possibilità, fanno sapere gli operatori, può essere trovata se le banche decidano di entrare a un prezzo compreso tra 2,6-2,7 euro, ma con la previsione di un ritocco all'insù nel caso di buone performance del gruppo in futuro.

Basterà a Tronchetti Provera? Forse no, ma il manager non ha troppi spazi di manovra. La sua dipendenza dal mondo bancario è alta. Nel consiglio di Pirelli siedono Intesa SanPaolo, Capitalia e Mediobanca che potrebbero avere vita facile a convincere il manager. Una volta convinto Tronchetti le banche potrebbero ripetere per Telecom il modello Fiat (quello del prestito concorrente) e allo stesso tempo cercare di puntare su un altro imprenditore italiano. Da affiancare alla famiglia Benetton. Che ie-

Il presidente della Pirelli vorrebbe spuntare 3 euro per azione un prezzo alto

ri ha dato la sua disponibilità a rimanere (detiene il 20% di Olimpia ed è azionista Pirelli). «Il patto con Pirelli - ha detto Gilberto Benetton - prevede che in caso di vendita si debba vendere, ma noi siamo disponibili a fare qualche altro discorso. Dipende da chi subentra». Ci vorrebbe un altro capitano coraggioso.

«Quello delle Tlc è un settore che riassume al meglio la metafora del fallimento del capitalismo italiano». È pesante il commento Emilio Miceli, segretario nazionale Sile-Cgil, che si domanda come sia stato possibile lasciarsi soffrire sotto gli occhi un'industria che «negli ultimi anni è cresciuta di 4-5 punti percentuale più del Pil del nostro Paese. L'Italia non ha saputo tenere il grande polo di telecomunicazioni che aveva alla fine degli anni '90». Una sfida persa con la globalizzazione? La speranza dei sindacati è che non sia così, «l'ultima parola non è ancora detta». Certo è che in questi sei anni di gestione Tronchetti Provera di cose ne sono successe: dalla fusione con Tim del 2005 al possibile di ingresso in Olimpia - un anno dopo - del magnate di Sky, Rupert Murdoch; fino alle dimissioni di Tronchetti dopo la presentazione del piano per trasformare l'azienda in media company e dopo il caso Rovati, il consigliere di Prodi che voleva separare e vendere la rete fissa. In mezzo una buona estate di scandali e intercettazioni. Poi l'apertura agli spagnoli di Telefonica e agli stranieri in generale. «Cose che dovrebbero fare riflettere», riprende Miceli. Chi? «Confindustria e i governi degli ultimi anni, il sistema bancario». Attori «che non hanno avvertito la necessità di un intervento a salvaguardia degli interessi del Paese». Impassibili di fronte «alla lenta agonia della nostra Tlc». È soprattutto la proprietà. «Nessun altro colosso di telecomunicazioni è mai stato così sotto pressione dal punto di vista proprietario». Il vero problema sembra essere proprio questo: «Telecom è un'azienda sana, con 30 miliardi fatturati e una produttività che viaggia a più 66 per cento. È vero il debito è troppo alto. Ma l'assetto proprietario - continua Basterà a Tronchetti Provera? Forse no, ma il manager non ha troppi spazi di manovra. La sua dipendenza dal mondo bancario è alta. Nel consiglio di Pirelli siedono Intesa SanPaolo, Capitalia e Mediobanca che potrebbero avere vita facile a convincere il manager. Una volta convinto Tronchetti le banche potrebbero ripetere per Telecom il modello Fiat (quello del prestito concorrente) e allo stesso tempo cercare di puntare su un altro imprenditore italiano. Da affiancare alla famiglia Benetton. Che ie-

Comune di Busto Garolfo (MI)
Esito gara a procedura comunitaria aperta per affidamento Servizi Assicurativi.
Partecipanti n. 5. Aggiudicatario: Lotto 1 Assitalia Punti 573,00; Lotto 2 Unipol Assitalia Punti 200,00; Lotto 3 Assitalia Punti 189,75; Lotto 4 Assitalia Punti 190,00; Lotto 5 Unipol Assitalia Punti 398,50.
La Responsabile Area Amministrativa Dott.ssa Rossana Arnoldi
www.bustogarolfo.it